

Nel 2013 il 39,5% degli studenti italiani si è recato a scuola (o all'università) in automobile. In questa percentuale sono inclusi sia gli studenti che hanno utilizzato l'auto come conducenti (4,6%) sia quelli che l'hanno utilizzata come passeggeri (34,9%). Negli ultimi venti anni, e cioè dal 1994 al 2013, la quota di studenti che si recano a scuola in auto ha guadagnato 8,1 punti percentuali, passando dal 31,4% al 39,5%.

L'elaborazione da cui derivano questi dati, realizzata dal Centro Studi Continental su dati Istat, presenta anche un prospetto regionale. La regione in cui gli studenti utilizzano maggiormente l'auto per recarsi a scuola è la Toscana, dove l'auto è utilizzata dal 55,2% degli studenti e vi è stato anche un sostenuto incremento rispetto al 1994 (+18,3 punti percentuali). Alla Toscana segue l'Umbria (51,9%, con un aumento di 13,7 punti percentuali). Il podio regionale si chiude con l'Emilia Romagna (50,7%; la crescita sul 1994 è stata di 9,3 punti percentuali). In coda alla classifica delle regioni italiane troviamo la Puglia (29,5%), la Liguria (28,1%) ed il Trentino Alto Adige (19,9%).

Non tutte le regioni hanno fatto registrare una crescita della quota di studenti che vanno a scuola in auto: vi è una regione in controtendenza, e cioè la Puglia, dove si è passati dal 31,4% del 1994 al 29,5% del 2013. Un'altra doverosa segnalazione va fatta per la regione che nel corso dei vent'anni presi in considerazione ha fatto registrare il maggior aumento della quota di studenti che vanno a scuola in auto: si tratta del Molise, dove l'aumento è stato di 19,7 punti percentuali.

La crescita della quota di studenti che utilizza l'automobile per andare a scuola, registrata negli ultimi venti anni, conferma il ruolo fondamentale che l'auto gioca nel nostro Paese per la mobilità privata. Questa situazione sembra destinata a durare ancora a lungo, visto che le alternative all'uso dell'auto sono poco efficienti, e visto anche che la situazione di crisi economica non permette di effettuare gli investimenti necessari per ammodernare la nostra rete di trasporti e portarla allo stesso livello qualitativo di quella dei maggiori paesi europei.

© riproduzione riservata  
pubblicato il 2 / 02 / 2015